

La storia dell'arte interpretata da un Nobel

Dario Fo racconta il Caravaggio in tv. Dopo la puntata pilota sulla storia del teatro fatta insieme a Giorgio Albertazzi, il premio Nobel torna sul piccolo schermo per fare ancora lezione lunedì su RaiTre alle 23.20 con *Caravaggio al tempo di Caravaggio*. Meglio allora lo studio che la satira, in un periodo di censura come questo? «Le lezioni non sono un ripiego, anzi - spiega Fo - non sono solo culturali, ma soprattutto politiche, perché a scuola c'è la tendenza a cancellare il tema della politica, della morale e della concezione filosofica dei pittori. Non è importante solo fare satira, ma anche la conoscenza reale della storia».

Tra le gigantografie delle opere del Caravaggio e la partecipazione di sua moglie Franca Rame, Fo racconta la storia culturale, religiosa e di costume dell'epoca a cavallo tra il '500 e il '600, prendendo spunto dall'esposizione allestita a Roma a Castel Sant'Angelo *Caravaggio - Una mostra impossibile*. «Ho conosciuto Caravaggio a 22 anni a una mostra a Palazzo Reale a Milano e fu uno shock incredibile - racconta il premio Nobel - era difficile legarlo all'altra pittura, c'era una forza espressiva e un mondo che non veniva preso in considerazione dal circuito dell'arte di quel tempo. Faceva parte di un movimento lombardo-veneto che voleva staccarsi dalla mo-

numentalità, per stare attento alla vita quotidiana della gente, affacciandosi attraverso l'uomo per scoprire Dio. Quasi metà delle sue opere commissionate furono rifiutate: c'era la paura di vedere un Cristo troppo vicino a noi, sofferente in mezzo agli uomini. Lui racconta il suo tempo fino in fondo, fino a sfiorare l'eresia». Vorrebbe avere davanti a sé ancora vent'anni di vita per andare a "rileggere" i più grandi artisti. «È da un po' di tempo che lavoro anche sul Correggio, un artista poco conosciuto perché le sue opere sono quasi tutte a 20-30 metri d'altezza - anticipa Fo - come Michelangelo anche il Correggio cercava di raccontare momenti

del proprio tempo in mezzo agli straordinari affreschi. Anche con lui si può fare una revisione di ciò che spiegano nelle scuole, una verità più precisa, senza ipocrisia». «La lettura del legame del Caravaggio con il suo tempo è tutta politica e permette la conoscenza di una realtà storica in tutti i suoi aspetti tragici e grotteschi», dice Fo, che non perde neanche nei panni di "storico dell'arte" la sua vis comica, punteggiando la lezione con qualche battuta di satira esportabile anche ai giorni nostri: «La pressione sulla satira - ha detto - è a uno stadio veramente grave, mai toccato nella storia d'Italia».

R. C.

il Cittadino

19-02-2004

CORRIERE DELLA SERA

N PRIMO PIANO

23-02-2004

Dario Fo, una lezione su Caravaggio



La Mostra virtuale sul Caravaggio allestita a Roma presso Castel S. Angelo ha offerto lo spunto a Dario Fo, coadiuvato da Franca Rame, per una «lezione» sull'artista. Il Premio Nobel nelle tele dell'artista evidenzia quegli elementi che le collegano con la storia, culturale, religiosa e di costume, propria di un'epoca, quella a cavallo tra '500 e '600, violenta e affascinante, ricca di fermenti che annunciano il nuovo. (Nella foto, «Bacchino malato», 1593). Caravaggio al tempo del Caravaggio, RaiTre, ore 23.20

Lunedì RaiTre propone lo spettacolo con Albertazzi registrato a Roma a dicembre

Caravaggio secondo Dario Fo

«L'ho scoperto da studente a Brera: è stato uno choc»

di Daniela Giammusso

ROMA. Niente politica, né battute su Berlusconi. Oggi va in scena l'arte e Dario Fo non vuole rubare spazio al suo «Caravaggio». A poche settimane dalla prima «lezione» di storia del teatro realizzata in coppia con Albertazzi per Raidue, il grande mattatore premio Nobel torna in tv a parlare di pittura. «Caravaggio al tempo di Caravaggio», questo il titolo dello spettacolo.

Registrato all'Auditorium di Roma lo scorso dicembre, sarà riproposto da RaiTre lunedì in seconda serata, proprio nel pieno delle polemiche per le nuove attribuzioni e gli antichi falsi del pittore scoperti fra Italia e Inghilterra.

«Io Caravaggio l'ho scoperto a ventidue anni, quand'ero ancora all'Accademia di Brera - spiega Fo - Andai a una mostra a Palazzo Reale, la prima che dopo tanti anni riuniva un certo numero di sue opere. Fu uno choc straordinario: mi resi conto che c'era tutto un concetto, un mondo, mai preso in considerazione nel circuito dell'arte cinquecentesca». Un pittore strettamente legato alla sua epoca, che nell'arte nulla lasciava al caso e pervaso dalla voglia di riportare il Cristo

«Sono tante le finte verità che vanno smentite»

nella vita di tutti i giorni: questo è il Caravaggio che Fo racconta alla sua maniera, con lo stesso andamento didattico-umoristico usato anni fa in teatro per Cristoforo Colombo e poi per Galileo Galilei.

Il risultato è un'ora e mezzo di aneddoti, un fiume di spiegazioni (artistiche ma soprattutto contenutistiche) e qualche battuta contro i potenti dell'epoca che l'attore affronta sul palcoscenico, coadiuvato dall'inseparabile compagna Franca Rame, mentre alle sue spalle scorrono le

splendide immagini dei capolavori caravaggeschi. Lo spunto della lezione è la «Mostra impossibile» dedicata al maestro Michelangelo Merisi da Caravaggio che in due mesi di apertura a Roma ha già registrato 80mila presenze. In un singolare, ma riuscito, esperimento, l'esposizione per la prima volta raccoglie quasi tutta l'opera del maestro, seppur solo con riproduzioni digitali ad altissima fedeltà. «Sono tante le finte verità che vanno smentite su Caravaggio - prosegue Fo - Se qualche suo quadro al tempo venne rifiutato, fu solo colpa di quegli ottusi che, per fortuna della satira, esistono ancora oggi». Già, la satira che «ora vive un momento davvero grave», ma della quale oggi non vuole parlare. «Sto lavorando ad una lezione sul Correggio», dice. «Con il suo doppio rapporto tra quel che appare e quel che si vuole rappresentare, si può realizzare una revisione molto alta della storia che ci insegnano a scuola. Magari rileggendo quelle verità, ben più dure, che raccontano gli artisti figurativi o i teatranti».

Qui accanto Dario Fo in alto a sinistra, il serial killer Donato Bilancia in alto a destra, Carlo Verdone

la Repubblica

23-02-2004

LA LEZIONE

Franca Rame e Dario Fo stasera su RaiTre

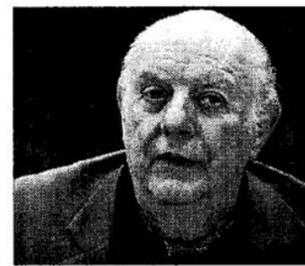
«Caravaggio dipinse la vita del suo tempo»

ANNA BANDETTINI

MILANO — Passare da Berlusconi a Caravaggio deve essere stata una boccata d'ossigeno, un rinfrescante. «In verità lo scopo resta lo stesso: raccontare qualcosa senza fermarsi alla superficie, cercare di scovarne gli aspetti tenuti nascosti, fare controinformazione», spiegano Dario Fo e Franca Rame

me già avevano fatto anni fa con Leonardo: davanti agli spettatori 87 gigantografie di quadri, molto materiale storico e documentario e l'inserimento di alcuni pezzi di teatro, a cominciare dal bellissimo monologo *Maria alla Croce* recitato da Franca per sottolineare quanto legame ci fosse tra Caravaggio e le sacre rappresentazioni in volgare della tradizione popolare lombarda.

«Sulle sue tele restava impresso quel che tutti all'epoca, cercavano di coprire»



Dario Fo

che, infaticabili, tra una trionfale tappa e l'altra del loro «Anomalo bicefalo», lo spettacolo sulla carriera politica-economica-giudiziaria di Berlusconi (chiuderà grandiosamente la tournée il 7 marzo a Milano in una serata a Filaforum organizzata con i girotondi), lo scorso dicembre misero in scena all'Auditorium di Roma per sole due serate, davanti a quattromila persone, una lezione-spettacolo, *Caravaggio ai tempi del Caravaggio*, che sullo stimolo della mostra virtuale sul pittore ospite a Roma a Castel Sant'Angelo, raccontava l'artista nei suoi quadri e nel Seicento. Quella lezione viene ora presentata da RaiTre, stasera con la regia di Felice Cappai, in una di quelle belle occasioni che fanno dimenticare l'impoverimento culturale della tv pur troppo solo alle 23.20. In scena il Nobel e Franca Rame teatralizzano la vita del Caravaggio co-

Il «grande pittore realista ricco però di invenzioni fantastiche» che ci raccontano è l'uomo pieno di contraddizioni, è l'artista che ha imparato la lezione della grande tradizione pittorica lombarda dal Correggio in poi, è il pittore in cattivi rapporti con il conformismo della Roma della Controriforma e con il partito spagnolo

della curia romana «che ogni giorno faceva esecuzioni in piazza e il fine settimana tanto per gradire mandava al rogo qualche sedicente eretico». In questo clima, ci dicono Fo e Rame, Caravaggio era uno che non le mandava a dire. «Nei soggetti religiosi dei suoi quadri metteva figure e temi del suo tempo e non era un pittore piegato alla semplice devozione come mostriamo con vari esempi. La sua grandezza sta anche in questo: che dipingeva la vita che ai suoi tempi tutti cercavano di coprire».

city MILANO

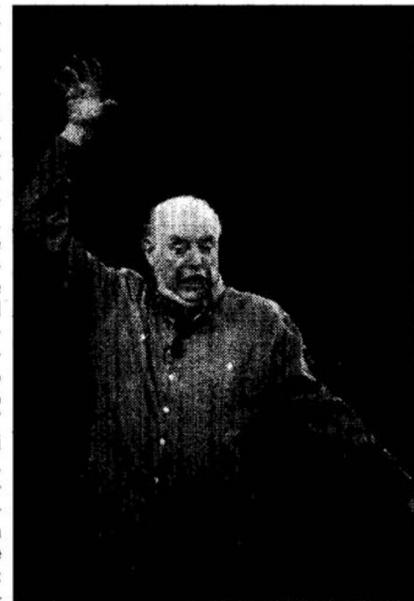
23-02-2004

altre visioni

Caravaggio al tempo di Caravaggio RaiTre, 23.20

Dario Fo torna in televisione, e lo fa con una «lezione» - ma probabilmente sarebbe meglio dire con un monologo - su Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, una delle figure più rivoluzionarie della pittura fra Cinque e Seicento. Quella in onda questa sera è una presentazione della vita e dell'opera del Caravaggio condotta dal premio Nobel assieme all'inseparabile moglie Franca Rame. Una figura decisamente affascinante, quella del pittore, vicina alla nostra idea di artista maledetto e di straordinario genio innovatore. Lo spettacolo, ripreso il 27 e il 28 dicembre scorsi all'Auditorium di Roma, è stato ideato a complemento della Mostra aperta fino al 14 marzo a Castel Sant'Angelo, e intitolata «Caravaggio: una mostra impossi-

le», illustrata con 54 riproduzioni digitali di opere del Merisi. A Dario Fo il compito di narrare i suoi rapporti con la storia culturale, politica e religiosa dell'Italia fra il XVI e il XVII secolo.



LA NUOVA SARDEGNA

19-02-2004